

ANZIANI: DANNO PIÙ DI QUANTO PRENDONO

L'impegno gratuito della popolazione over 55 corrisponde ad un valore monetario che i raggiunge i 18,3 miliardi di euro. Una ricerca dell'Ires

Quanto vale e quali ricadute di natura economica ha oggi l'impegno degli anziani nella società? È possibile considerare i nostri nonni come un "capitale sociale"?

Queste due domande hanno fatto da sfondo generale per l'elaborazione di una ricerca realizzata dall'Ires, l'Istituto di Ricerche Economiche e Sociali, per conto dello Spi Cgil, il Sindacato Pensionati Italiani, dal titolo "Il capitale sociale degli anziani. Stime sul valore dell'attività non retribuita".

Scopo dello studio è stato quello di capire, sia a livello quantitativo che qualitativo, il valore delle attività di aiuto informale, di sostegno ai carichi familiari e dell'impegno in organizzazioni di volontariato, da parte dei nonni italiani. E i risultati hanno regalato dati davvero importanti.

In primo luogo è emerso che il valore economico-monetario prodotto dalla popolazione over 55 raggiunge i 18,3 miliardi di euro e che, a fronte di un Prodotto Interno Lordo stimato nel 2009 in 1520 miliardi di euro, questo equivale all'1,2% del Pil stesso. Un valore che, in particolare, ha ricadute economiche esterne positive soprattutto a favore dei nipoti e delle donne.

Accanto a questi importanti risultati numerici, la ricerca ha potuto confermare un dato altrettanto interessante: le attività non retribuite di naturale sociale e/o associativa possono essere considerate come possibilità di incremento del benessere sociale complessivo. Un benessere prodotto che è confermato da un altro dato significativo dello studio, quello che ha dimostrato come una grande percentuale della popolazione minorile italiana (il 64%) viva parte della propria infanzia con i nonni. Un risultato che non trova uguali nei confronti dei colleghi nonni europei e che ha anche sottolineato come, solo per la cura dei

di
**Stefano
Mura**

**Così incrementano
il benessere sociale**

304 mila

gli over 55
che fanno
volontariato

**Per le donne,
i bambini
e il volontariato**

nipoti, l'impegno può arrivare ad essere paragonato ad un monte retribuzioni di 13,8 miliardi di euro l'anno.

Queste cifre, ricorda la ricerca Ires, non vanno sottovalutate, specie se paragonate ad altre voci di spesa di carattere sociale o assistenziale del Governo e che di solito vengono considerate "necessarie" per far fronte alle "carenze" causate dagli anziani. L'Ires ne cita solo alcune a titolo esemplificativo: Fondo nazionale per la non autosufficienza (400 milioni di euro); Fondo nazionale per le politiche della famiglia (185 milioni di cui 137 milioni previsti per 2010); pensioni di anzianità erogate dall'Inps ai lavoratori dipendenti (2 milioni 233 mila - 3,76 miliardi di euro); valore delle prestazioni pensionistiche assistenziali erogate dall'Inps (pensioni invalidi civili, pensioni ed assegni sociali, indennità di accompagnamento, pensioni di guerra - 20,4 miliardi di euro solo nel 2008).

A fronte di spese così ingenti, la contropartita del lavoro e del valore prodotto dagli over 55, come dimostra la ricerca Ires, appare però molto più concreta di quanto si potesse pensare. Il punto focale dello studio non è stato infatti quello di ricondurre il lavoro non retribuito a una dimensione puramente economico/monetaria, riducendolo ad una "questione" di mercato, ma al contrario lo si è situato all'interno di un'analisi della struttura sociale e della dinamica economica che potesse dare risposte nuove e diversificate.

Secondo Maria Luisa Mirabile, coordinatore scientifico della ricerca, Beppe de Sario e Alessia Sabbatini, ricercatori dell'Ires, «Il lavoro non retribuito degli anziani nei fatti risulta un nodo importante del contributo dei cittadini all'economia relazionale (...) e la partecipazione di utenti e cittadini non rappresenta solo un indice di democraticità e coinvolgimento, ma anche di produttività ed efficienza economica in senso ampio».

Ma quanti sono questi "over 55" impegnati nel lavoro non retribuito? Secondo l'Istat sono circa 4,7 milioni (su quasi 13 milioni di italiani impegnati in aiuti informali) e il loro aiuto, secondo l'Ires, rappresenta oltre il 50% dell'intero monte ore dell'aiuto informale e gratuito erogato dai cittadini italiani, con una particolare concentrazione nell'aiuto rivolto a bambini e minori (circa l'80% delle ore complessivamente dedicate a questi destinatari), e con una forte presenza anche nell'aiuto ad altri adulti (circa il 40% dell'aiuto complessivo in questa categoria). L'impegno più rilevante è dunque destinato ai nipoti. Su un totale di 6,9 milioni di nonni i dati dicono infatti che 5,9 milioni di loro, in mi-

sura e modalità diverse, sono impegnati in un aiuto concreto.

Ma i risultati hanno dimostrato anche lo stretto rapporto che esiste tra aiuto gratuito dei nonni e possibilità lavorative della donna/madre in carriera. Il contributo dei nonni sostiene infatti l'occupazione di 800 mila donne (un contributo pari a circa il 2,4% del Pil) incidendo attivamente anche su altri fattori di sviluppo umano e sociale come il miglioramento dei livelli di istruzione, l'abbassamento di quelli di povertà e del grado di fragilità sociale.

«Il fenomeno – hanno precisato i ricercatori IRES – va letto evidentemente tra le maglie di processi sociali più ampi quali il cambiamento demografico, le caratteristiche culturali delle nuove generazioni anziane, i mutamenti dei sistemi di welfare e della produzione in rapporto a obiettivi di maggiore coesione sociale e di attivazione dei soggetti».

Tra questi c'è sicuramente l'attività di volontariato in senso ampio.

Le persone con un'età uguale o superiore ai 55 anni impegnate in queste attività, come dimostrano i dati Istat, sono oltre 304 mila, su un totale di circa 826.000 volontari. Di questi, i volontari sistematici rappresentano il 57,3%, e nelle Opc - ovvero quelle organizzazioni nelle quali il numero di volontari maturi o anziani risulta superiore al 50% dei volontari complessivi – la loro presenza è ancora più marcata (63,7%). Questo dimostra che l'impegno complessivo delle persone mature e anziane – quantificato in ore di volontariato – è certamente superiore alle altre classi di età dei volontari. Un impegno, sottolinea l'Ires, che porta a una stima compresa tra 299 milioni e 309 milioni di euro l'anno.

L'importanza di ricerche su questo campo, come ricorda lo stesso Istituto di Ricerche Economiche e Sociali, nasce da un bisogno contestuale, legato al fatto che il 2010 sarà l'anno che vedrà esaurirsi quel ciclo demografico, iniziato 40 anni fa e caratterizzato da un forte numero di nascite, che oggi appartiene solo a chi oggi ha superato i 64 anni.

Dato che la crescita demografica è rallentata, mentre è aumentata l'età media degli italiani e la conseguente presenza di nonni e nonne attive nel tessuto sociale, è fondamentale ripensare nuove modalità di ricerca e di analisi dei dati. Solo così, conclude la ricerca Ires, potremmo capire meglio le caratteristiche socio-economiche, le reti di relazione e solidarietà, i rischi e delle opportunità, vissute da questa generazione “over 55”. ■

13,8

miliardi l'anno:
tanto vale
l'impegno
per la cura
dei nipoti

18,3

miliardi
il valore
prodotto
dagli over 55

«l'impegno
delle persone
mature ed anziane
è superiore
a quello delle altre
classi di età
dei volontari»



Assessorato alla Sanità
Regione Lazio

Io la guida ce l'ho nel sangue!



Prendi la patente...
...donando il sangue!!!
www.avislazio.it



Centri di Servizio per il
Volontariato del Lazio

Campagna di comunicazione
realizzata con il supporto dei
Centri di Servizio per il Volontariato
del Lazio CESV e SPES



L'Avis e le migliori autoscuole del Lazio
ti aspettano per affrontare insieme
i primi passi importanti della tua vita d'adulto.

Effettua la tua prima donazione nell'Avis del tuo comune,
e ti sarà consegnato un opuscolo informativo
con l'elenco delle autoscuole
che ti offriranno una mezz'ora di guida gratuita!

Vai a leggere tutte le informazioni su www.avislazio.it